

Parisi accusa: allarme ignorato

«Ora chiarezza su tutto l'evento»

«Troppi lavori senza gara. L'antimafia di facciata è inutile»

**«Tenete d'occhio quella gente»
L'indagine grazie all'ex generale**

L'indagine della Dda milanese è partita grazie a una segnalazione dell'ex generale di Brigata dei carabinieri Domenico Pomi, morto un anno fa. Fino al 2014 era a capo della security della Fiera

**«Nastasi legato a una cosca»
La lettera anonima cestinata**

Il pm Paolo Storari: «In Fiera era arrivata una lettera che indicava Nastasi come mafioso, ma è stata cestinata». Il gip: l'ha ricevuta il direttore tecnico di Nolostand, Enrico Mantica



**Sala
non c'entra**

Non credo che su questi fatti specifici Sala abbia nulla da riferire. Da candidato sindaco non ho polemizzato sull'Expo, ora chiedo trasparenza

Massimiliano Mingoia
■ MILANO

«HANNO SCELTO procedure di appalti senza gara e questi sono i risultati. Ora basta. È arrivato il momento di fare un'operazione trasparenza sull'Expo». Stefano Parisi (a destra, *Newpress*), ex candidato sindaco a Milano, attuale consigliere comunale dell'opposizione al sindaco Giuseppe Sala, è durissimo sull'ultima inchiesta giudiziaria su Fiera ed Expo.

Parisi, nei mesi scorsi si parlava di un'Expo «mafia free», ma oggi si scopre che in appalti della Fiera per gli stand di Expo ci sono state infiltrazioni mafiose. Com'è stato possibile?

«Uno dei motivi è che gli appalti sono stati gestiti 'in house', cioè senza gare pubbliche. E ora si scopre che ci sono state infiltrazioni mafiose».

Gli appalti senza gara non servivano per far terminare in tempo i lavori per l'Expo?

«Certo, c'era il problema dei tempi, ma controlli più efficaci e una maggior collaborazione con chi segnalava i rischi di procedure del genere avrebbe evitato che la situazione degenerasse».

A chi si riferisce?

«La commissione comunale Antimafia presieduta da Nando Dalla Chiesa aveva sollevato il problema. Invece di leggere con supponenza quelle relazioni, Comune ed Expo avrebbero fatto bene a prestare

maggior attenzione a quelle segnalazioni. Quanto accaduto è molto grave».

La pm Boccassini, però, ha detto che gli imprenditori lombardi lavoravano in «sodaliccio criminale» con imprenditori siciliani legati alla mafia.

«Attenzione, non si deve generalizzare: non si può dire che tutti gli imprenditori lombardi erano conniventi con la mafia. Ci sono casi specifici. Stato, prefettura e organismi di controllo devono aiutare di più gli imprenditori in buona fede a evitare di entrare in contatto con persone legate alla criminalità organizzata. Servono atti concreti, non solo parole».

Cosa intende?

«Fatti come quelli emersi oggi (ieri, ndr) sono stati possibili anche perché è stato fatto un uso retorico del tema dell'antimafia. L'ho detto già in campagna elettorale: non basta la retorica per combattere la mafia, serve una presenza forte dello Stato e un maggior coordinamento tra forze dell'ordine ed enti pubblici».

Lei, però, da candidato sindaco, ha criticato la funzione della commissione Antimafia.

«La commissione Antimafia è stata spesso usata come una bandiera. Io, invece, da sindaco avrei preferito una collaborazione diretta con il procuratore capo a Milano Francesco Greco, non tra il Comune e un ex pm ormai in pensione come Gherardo Colombo, scelto da Sala come capo di un nuovo Comitato comunale per le legalità».

Sala, da ex commissario Expo, deve dare risposte su quanto accaduto?

«Non credo che su questi fatti specifici Sala abbia nulla da riferire. Da candidato sindaco non ho voluto polemizzare con lui sulla gestione di Expo e qualcuno della mia parte politica mi ha anche criticato. Ma adesso è arrivato il momento di fare chiarezza sull'Expo. Serve massima trasparenza sui conti dell'evento, sulle procedure utilizzate per gli appalti e sui fornitori non pagati».

